

Gli oggetti in pietra dei Tuareg riprendono una antica tradizione di questo popolo.



Nei secoli scorsi la lavorazione della pietra era molto diffusa soprattutto attorno ad Agadez, una città nigeriana ai margini del Tenéré, importante centro di incrocio delle vie carovaniere che attraversavano il Sahara. Oltre alle miniere di sale che avevano fatto la fortuna della città, nei suoi pressi si trovavano anche delle cave di pietre compatte, che ben si prestavano ad essere finemente lavorate. I prodotti tradizionali di quell’epoca erano braccialetti di pietra nera e piccoli contenitori per riporre i gri-gri: caratteristici talismani usati in tutta la regione. Carovane di cammelli partivano da Agadez per la Nigeria e scendevano fino alla costa dell’Atlantico, per scambiare questi prodotti con tessuti e zucchero.



Ma con il progressivo esaurirsi delle cave di pietra e la conseguente difficoltà a procurarsi la materia prima, molti artigiani passarono gradatamente ad altre produzioni. L’agricoltura, la lavorazione del cuoio per la produzione di selle per cammelli e la lavorazione dei metalli per produrre gioielli, erano attività meno faticose e più redditizie, e finirono per soppiantare la lavorazione della pietra. La grande siccità del 1984, segnò però una svolta, diventando, come spesso succede in questa regione, un evento che segna un punto di riferimento storico. In tutta la regione subsahariana il raccolto fu disastroso e la possibilità di commerciare prodotti artigianali cadde quasi a zero. Moltissime famiglie si trovarono quasi senza risorse per sopravvivere, e furono aiutate dagli interventi internazionali.

Ad Agadez si trovava una missione francese, che distribuì aiuti, ma sollecitò anche i beneficiari a produrre in cambio dei piccoli oggetti di legno e pietra, in modo da evitare la nascita di un atteggiamento di dipendenza passiva dagli aiuti stessi. In molti ripresero allora l’arte degli anziani, e questi contribuirono con la loro presenza e i loro racconti a ridare fiducia ai giovani, che a loro volta svilupparono nuovi disegni e nuove idee per la lavorazione delle pietre.

Negli ultimi anni la lavorazione della pietra è tornata ad essere una attività importante per molti artigiani della regione del Tenéré. Nel frattempo molti Tuareg hanno lasciato queste regioni, spinti dalle carestie che hanno decimato le loro greggi e dalle politiche dei governi della regione, spesso ostili a queste popolazioni nomadi che non rispettano i confini, e sono scesi fin nella Costa d’Avorio, portando fin qui la tradizione dei loro prodotti. Le pietre arrivano ancora dai confini del Tenéré, ma oggi la pietra nera è sempre più difficile da trovare e gli artigiani trattano con il fuoco la pietra chiara per darle un colore scuro.

